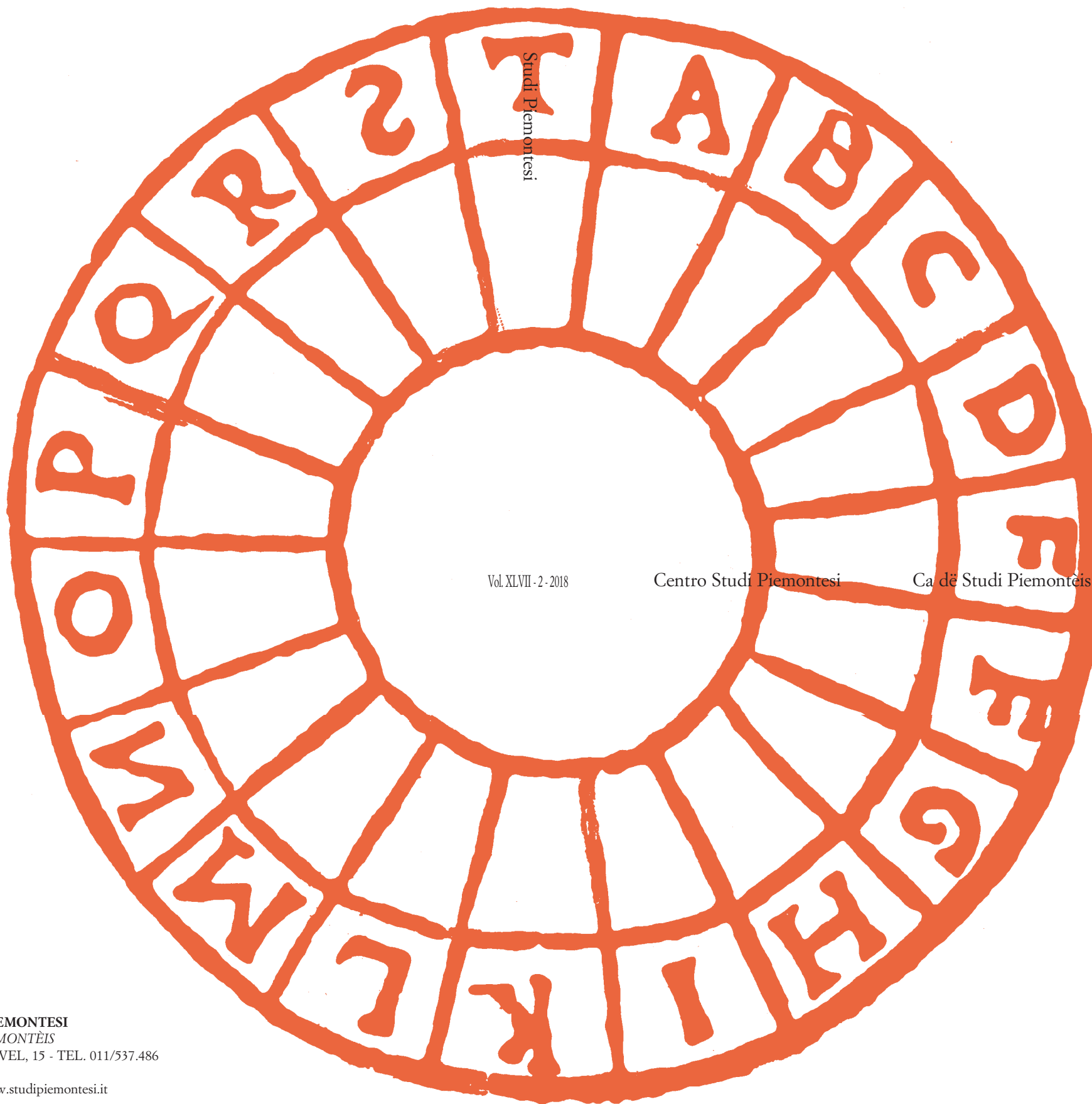


spedizione in abbonamento postale
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 2 - 2° semestre 2018

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Andreina Griseri
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Francesco Panero
Gian Savino Pene Vidari
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2019
(due numeri)
è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.
Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486
C. F. 97539510012
P. IVA 08808120011

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261
DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

BANCA PROSSIMA
IBAN:
IT31P0335901600100000116991
BIC: BCITITMX

Unicredit Banca
IBAN:
IT83H0200801046000110049932
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte
IBAN:
IT37N030480100000000046333
BIC: BDCPITTT

Banco Posta
IBAN:
IT16R0760101000000014695100
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:
14695100 Torino

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 2 - 2° semestre 2018.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgolette, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

narrativo di indubbia efficacia, Mola ripercorre le vicende di alcuni uomini chiave (Giuseppe Bottai, Italo Balbo, Edmondo Rossoni, Curzio Malaparte), guidando il lettore tra la svolta politica del febbraio 1923, determinata dalla dichiarazione di incompatibilità tra partito fascista e logge massoniche (il Gran Consiglio invitava i fascisti massoni a scegliere tra l'appartenenza al PNF e la massoneria) e dalla fusione del fascismo col Nazionalismo. Per migliaia di massoni del Grande Oriente – ricorda l'autore – iniziava «una stagione di “quarantena”, durata sino al 1925-1926 quando il conflitto venne definitivamente chiarito con la dissoluzione delle quasi cinquecento logge e delle decine di Camere rituali della Comunità di Palazzo Giustiniani» (pp. 553-554). A suggello degli ultimi capitoli, dedicati a seguire le vicende della massoneria in Italia sino ai nostri giorni e al tema dell'anti-massoneria, l'autore offre in appendice una serie di documenti di grande rilievo, tra i quali giova ricordare i due, conservati presso il Museo del Risorgimento di Torino, che portano nuova luce alla figura del chierese mazziniano David Levi (1816-1898).

Silvia Cavicchioli

Saperi per la Nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita, a cura di Paola Pressenda e Paola Sereno, Firenze, Olschki, 2017, pp. 504, ill.

Dall'intreccio di due discipline strettamente correlate come la storia e la geografia è nato questo accurato volume, accolto nella collana Biblioteca

dell'«Archivum Romanicum» (Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia) della nota Casa fiorentina Leo S. Olschki Editore.

Propedeutico all'opera, sostenuta da Compagnia di San Paolo e Università di Torino, il lavoro multidisciplinare di ricerca e di studio che aveva dato vita alla mostra *Immaginare la Nazione. Saperi e rappresentazioni del territorio a Torino 1848-1911*, allestita tra la fine di dicembre 2014 e i primi mesi del 2015 presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano a cura dello stesso gruppo di storici e geografi successivamente chiamati ad approfondire e ampliare, nel solco dei fondamentali studi di Umberto Levra e della innovata metodologia ispirata alla *historical geography of sciences*, gli argomenti colà contemplati.

Ne è risultato “un primo quadro d'insieme, pur ancora parziale” di grande interesse, focalizzato “sul tema dei modelli di conoscenza e di rappresentazione del territorio nazionale dopo l'Unità prodotti nel quadro dell'ambiente culturale e politico di Torino e del Piemonte”, come spiegano in *Prefazione* (pp. V-VII) Paola Sereno e Paola Pressenda, curatrici della collettanea. Sette sono i contributi che compongono questo mosaico eterogeneo, ove uomini, luoghi, vicende suggeriscono letture diverse, confronti tra passato e presente, nonché riflessioni su un futuro possibile per Torino e per l'Italia.

Nel primo tassello gigantesco la figura del “gran re” (Pierangelo Gentile, *L'invenzione del Re d'Italia all'origine del mito di Vittorio Emanuele II*, pp. 1-33): o meglio, del defunto “Padre della Patria”, intorno al quale si stringe la

giovane nazione innalzando un lamento corale che assume la forma e la forza di un voto plebiscitario, un inno all'unità e alla dinastia. Politicamente significativa appare la scelta della sepoltura del mitico sovrano a Roma, nel Pantheon, anziché tra i marmi di Superga, a Torino: geografie lontane unite dal *fil rouge* che lega il cuore del nuovo Stato, ovvero il promettente presente, alla periferia, con il suo passato di sacrifici e di gloria.

A un personaggio polivalente come Quintino Sella è dedicato il secondo medaglione (Silvia Cavicchioli, *Modelli di costruzione di un'identità nazionale. Quintino Sella organizzatore di cultura tra piccola e grande patria*, pp. 35-70): del fiero biellese e delle sue molteplici attitudini, è messa qui significativamente in luce la capacità progettuale mirata alla crescita culturale del territorio. L'obiettivo è di promuovere iniziative capaci di oltrepassare la “dimensione provinciale” onde esportare e diffondere sotto l'unica bandiera della neonata nazione le molte suggestioni dei saperi locali.

La cultura, come cemento di realtà eterogenee, è ancora il *leit-motiv* dei contributi centrali del volume. La fioritura invero straordinaria di editori e iniziative editoriali nel capoluogo piemontese (Ester De Fort, *Editoria e mercato delle lettere a Torino a metà Ottocento*, pp. 71-141) è indice di crescita intellettuale e di sviluppo: libri e giornali che escono dai torchi della prima capitale d'Italia sono capaci di conquistare il mercato locale e di veicolare inoltre un'idea identitaria del territorio nazionale. Che è altresì l'obiettivo delle opere divulgative e scolastiche

pubblicate a Torino (Maria Luisa Sturani, *La costruzione delle regioni italiane nella produzione scolastica e divulgativa tra Unità e primo Novecento: il contributo del polo editoriale torinese*, pp. 163-194): da cui emergono i “modelli di rappresentazione territoriale del paese”, con riferimento “alla complicata questione delle partizioni regionali”. Questione che appare risolta nella mostra romana per le celebrazioni del primo cinquantenario dell’unificazione italiana (Daniele Pipitone, *Ricostruzione del passato e costruzione delle identità territoriali: il padiglione piemontese alla Mostra delle regioni di Roma nel 1911*, pp. 143-161), dove è proposta al visitatore una “inedita rappresentazione del Paese su base regionale”.

La “conoscenza territoriale e segnatamente geografica” è il nodo focale dei due saggi conclusivi. Con il primo (Paola Pressenda, *Il contributo del Club Alpino Italiano alla conoscenza geografica dell’Italia*, pp. 195-254) torna alla ribalta Quintino Sella, cui si deve la fondazione a Torino del Club Alpino Italiano: istituzione di carattere nazionale, che diede impulso mediante il concorso di una élite di scienziati ed esperti in varie discipline a importanti ricerche sul campo, a “osservazioni e studi di glaciologia, geomorfologia, altimetria, meteorologia, botanica, delle risorse forestali e della loro tutela, delle attività economiche montane”, ed esercitò “un’accurata opera di divulgazione, nel modellare la conoscenza e la coscienza geografica nazionale”. Nel secondo, conclusivo della collettanea (Paola Sereno, *Aperire terram gentibus. Geografia e saperi territoriali nella Torino della seconda metà dell’Ottocen-*

to, pp. 255-446), l’attenzione si sposta “sulla questione della città come luogo della scienza ‘bene pubblico’”. E qui si affaccia un nuovo protagonista, Guido Cova, valente cartografo, fondatore della rivista *Cosmos* e di un Istituto che per oltre quindici lustri sarà palestra di studio, ricerca e confronto, luogo di incontro di scienziati e esploratori provenienti da ogni parte del mondo, portatori di molti saperi e delle esperienze più varie, i quali lasceranno il segno del loro passaggio consegnando agli studiosi documenti e oggetti utili a ulteriori indagini scientifiche. Torino, la città decapitalizzata, relegata alla periferia del nuovo Stato, per merito di Cova e del suo impegno, ridiventa centrale, connettendosi “contemporaneamente a più luoghi e ambiti”, operando a ampio raggio scambi culturali di altissimo livello.

Le curatrici avvertono che in questo libro, “ogni saggio ha una sua compiutezza in sé”; è tuttavia possibile “una lettura incrociata” onde comprendere Torino in un contesto nazionale: Torino non più capitale, e tuttavia “luogo di sperimentazione e centro incubatore di idee e metodi innovativi”.

Rimangono da segnalare alcune caratteristiche del libro: l’eloquenza delle immagini nel solo primo contributo; l’efficacia delle tavole statistiche nel terzo; l’utilità infine della corposa *Bibliografia* (a cura di Paola Pressenda, pp. 447-485): strumento prezioso che abbraccia una quantità invero notevole di studi da cui si vince l’importanza della storia e della geografia, immeritatamente relegate nei troppo modesti programmi scolastici odierni nel limbo delle discipline “cenerentole”.

Rosanna Roccia

Fiorella Botteon, *Ferdinando Ferracini. Un patriota veneto nel Risorgimento italiano*, Treviso, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana, 2018, pp. 322, ill.

Da Vienna è stata recentemente segnalata (“La Stampa”, 24 settembre 2018, pp. 1, 7) l’interpretazione che del Risorgimento italiano offrono oggi in Austria i libri di storia per i ragazzi della scuola media: non una lotta originata da aspirazioni all’unità e alla libertà della penisola, bensì una guerra scaturita da volontà disgregatrici del grande impero di Francesco Giuseppe, “signore di tutti i popoli”. Dell’amministrazione asburgica, definita “corretta e unitaria”, sono ovviamente taciuti i soprusi, le violenze, le vessazioni che indussero molti patrioti del Lombardo-Veneto a varcare il Ticino incontro al Piemonte accogliente e solidale di Vittorio Emanuele II e di Cavour: tra costoro, il protagonista, sino a ieri sconosciuto, di questo libro che aggiunge un segmento prezioso agli studi sugli esuli politici nell’Ottocento.

Monumenti e lapidi hanno la funzione di rendere onore al personaggio cui sono dedicati e di rammentarne le gesta alla posterità: spesso però i soggetti che hanno ispirato il manufatto vengono avvolti nella coltre dell’oblio. Nella corale distrazione non manca tuttavia chi, capace di fermarsi a riflettere su una data, un nome, decida di capire, ricordare, indagare, allo scopo di sottrarre alla polvere del tempo la memoria che la pietra custodisce. È ciò che ha fatto con un lavoro di lunga lena, serio e puntuale, Fiorella Botteon, che dalle parole impresse